

Sistema tributario, riforma entro tre anni

■ Entro tre anni dovrà essere approvata la riforma del sistema tributario e assistenziale nazionale.

Questa bozza di riforma riprende i contenuti della Legge delega n. 80-2003, rimasta per lo più inattuata. Innanzitutto questa riforma si caratterizza per l'introduzione di tre aliquote Irpef (20% - 30% - 40%): ci sarà quindi una riduzione delle aliquote da 5 a 3, ma nulla è trapelato sugli scaglioni di reddito e perciò, ad oggi, non è dato sapere quanto «pagheremo di meno (o di più)».

Nella legge delega di riforma, il Governo è delegato a eliminare e/o ridurre i regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale. La riforma fiscale prevede l'inserimento degli enti non commerciali tra i soggetti passivi dell'imposta sul reddito (Ire): tale previsione era già contenuta nella riforma fiscale precedente ma, non essendo stata attuata, viene qui riproposta.

In merito alla base imponibile Ire, la riforma prevede principalmente l'individuazione di una sorta di «no tax area» (cioè reddito minimo escluso da imposizione) e la concentrazione dei regimi fiscali di favore soprattutto su natalità, lavoro e giovani: basti pensare al nuovo regime dei minimi per i giovani sotto i trentacinque anni, introdotto con la manovra correttiva, che vedrà a partire dal prossimo anno il passaggio dell'imposta sostitutiva dall'attuale 20% al 5%.

La riforma fiscale prevede inoltre l'applicazione di un'unica aliquota non superiore al 20% per la tassazione dei redditi di capitale e dei redditi diversi di natura finanziaria. Nota dolente di questa riforma sarà il graduale incremento delle aliquote Iva, che, come possiamo ben immaginare, colpirà soprattutto chi è impossibilitato a detrarla, cioè il consumatore finale. Nota positiva, invece, è la graduale eliminazione dell'Irap, iniziando con l'esclusione dalla base imponibile del costo del lavoro.

Andrea Savoldi